Murate

Argo, il respiro si trasforma in arte

di **Barbara Gabbrielli**

Dal 2017, giorno e notte, Jacopo Baboni Schilingi indossa un sensore di respirazione, una sorta di fascia cardio, che gli permette di trasformare in arte il proprio respiro e i propri battiti cardiaci. Attraverso un algoritmo Schilingi ha insegnato al computer a interpretare i parametri vitali e a tradurli in immagini luminose e suoni. Il risultato è Argo, un'opera aperta e continua, che rivela l'identità profonda dell'artista, anche senza mostrarne il volto, ma mettendo a contatto lo spettatore con le emozioni che pulsano dentro di lui.

Dal Grand Palais di Parigi, Argo arriva per la prima volta a Firenze per essere ospitato in uno spazio di MAD-Murate Art District. L'installazione verrà inaugurata oggi alle ore 17,30 alla presenza dell'artista. «Argo è un inno all'esistenza, durerà per tutta la mia vita. Fino a che non smetterò di respirare mostrerà agli altri che cosa sto provando in tempo reale attraverso immagini e suoni che esistono solo in quel preciso momento e che difficilmente potranno essere replicati» spiega l'autore.

Il progetto di Schilingi trasforma il battito cardiaco in luci e suoni: un'opera aperta e continua che rivela le emozioni e l'identità dell'artista

Jacopo Baboni Schilingi sarà per i prossimi 12 mesi artista residente alle Murate e lavorerà a un progetto che promette di «far risuonare Firenze come un grande strumento». Prima tappa, domani alle ore 18, alla Compagnia, con *Cinere*, monologo teatrale per attrice e violinista prodotto da Ensemble de Musique Interactive, con un testo che affronta il trauma della violenza. Sul palcoscenico Elsa Revcolevschi, accompagnata da un video e da musiche composte dallo stesso Baboni Schilingi.

Murate

Argo, il respiro si trasforma in arte

di **Barbara Gabbrielli**

Dal 2017, giorno e notte, Jacopo Baboni Schilingi indossa un sensore di respirazione, una sorta di fascia cardio, che gli permette di trasformare in arte il proprio respiro e i propri battiti cardiaci. Attraverso un algoritmo Schilingi ha insegnato al computer a interpretare i parametri vitali e a tradurli in immagini luminose e suoni. Il risultato è Argo, un'opera aperta e continua, che rivela l'identità profonda dell'artista, anche senza mostrarne il volto, ma mettendo a contatto lo spettatore con le emozioni che pulsano dentro di lui.

Dal Grand Palais di Parigi, Argo arriva per la prima volta a Firenze per essere ospitato in uno spazio di MAD-Murate Art District. L'installazione verrà inaugurata oggi alle ore 17,30 alla presenza dell'artista. «Argo è un inno all'esistenza, durerà per tutta la mia vita. Fino a che non smetterò di respirare mostrerà agli altri che cosa sto provando in tempo reale attraverso immagini e suoni che esistono solo in quel preciso momento e che difficilmente potranno essere replicati» spiega l'autore.

Il progetto di Schilingi trasforma il battito cardiaco in luci e suoni: un'opera aperta e continua che rivela le emozioni e l'identità dell'artista

Jacopo Baboni Schilingi sarà per i prossimi 12 mesi artista residente alle Murate e lavorerà a un progetto che promette di «far risuonare Firenze come un grande strumento». Prima tappa, domani alle ore 18, alla Compagnia, con *Cinere*, monologo teatrale per attrice e violinista prodotto da Ensemble de Musique Interactive, con un testo che affronta il trauma della violenza. Sul palcoscenico Elsa Revcolevschi, accompagnata da un video e da musiche composte dallo stesso Baboni Schilingi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA REPUBBLICA - Gennaio 2021

Murate

Argo, il respiro si trasforma in arte

di **Barbara Gabbrielli**

Dal 2017, giorno e notte, Jacopo Baboni Schilingi indossa un sensore di respirazione, una sorta di fascia cardio, che gli permette di trasformare in arte il proprio respiro e i propri battiti cardiaci. Attraverso un algoritmo Schilingi ha insegnato al computer a interpretare i parametri vitali e a tradurli in immagini luminose e suoni. Il risultato è Argo, un'opera aperta e continua, che rivela l'identità profonda dell'artista, anche senza mostrarne il volto, ma mettendo a contatto lo spettatore con le emozioni che pulsano dentro di lui.

Dal Grand Palais di Parigi, Argo arriva per la prima volta a Firenze per essere ospitato in uno spazio di MAD-Murate Art District. L'installazione verrà inaugurata oggi alle ore 17,30 alla presenza dell'artista. «Argo è un inno all'esistenza, durerà per tutta la mia vita. Fino a che non smetterò di respirare mostrerà agli altri che cosa sto provando in tempo reale attraverso immagini e suoni che esistono solo in quel preciso momento e che difficilmente potranno essere replicati» spiega l'autore.

Il progetto di Schilingi trasforma il battito cardiaco in luci e suoni: un'opera aperta e continua che rivela le emozioni e l'identità dell'artista

Jacopo Baboni Schilingi sarà per i prossimi 12 mesi artista residente alle Murate e lavorerà a un progetto che promette di «far risuonare Firenze come un grande strumento». Prima tappa, domani alle ore 18, alla Compagnia, con *Cinere*, monologo teatrale per attrice e violinista prodotto da Ensemble de Musique Interactive, con un testo che affronta il trauma della violenza. Sul palcoscenico Elsa Revcolevschi, accompagnata da un video e da musiche composte dallo stesso Baboni Schilingi.